



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e  
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

168<sup>a</sup> seduta: mercoledì 28 luglio 2010

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
* ANTEZZA (PD) . . . . .	6
BERTUZZI (PD) . . . . .	12
* GALAN, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali . . . . .	3, 5, 8 e <i>passim</i>
* MONGIELLO (PD) . . . . .	9
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	15

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori***

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Galan.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e della trasmissione radiofonica e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Desidero rivolgere un saluto al ministro Galan perché credo sia quasi un *unicum* nella storia parlamentare che il Ministro dell'agricoltura in persona venga a rispondere in Commissione ad atti di sindacato ispettivo. Questo ci fa ovviamente piacere perché conferisce alle risposte che verranno date un particolare valore.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00950, presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Le notizie che riferirò non sono entusiasmanti per i presentatori dell'interrogazione, perché il decreto ministeriale di cui si fa richiesta, previsto dall'articolo 8-*septies*, comma 2, della legge n. 33 del 2009, deve essere predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Dicastero che rappresento, sentito il Ministero dello sviluppo economico. Ripeto: è il Ministero dell'economia e delle finanze che lo deve predisporre. Pertanto la richiesta di risorse, stabilite in non meno di 45 milioni di euro, da destinare in favore delle misure di accesso al credito, in questo momento non trova una risposta pronta. In questo caso ci si scontra con la difficoltà di reperire finanziamenti da destinare a tale scopo. Al momento la crisi della liquidità pubblica è tale che non vedo grandi possibilità nelle risorse ordinarie, mentre qualcuna in più si potrebbe individuare nelle risorse eccezionali; anche in questo caso però non è cosa facile e comunque l'individuazione spetta sempre al Ministero dell'economia e delle finanze.

Faccio presente che il mio Ministero nel frattempo ha operato nell'ambito del comitato istituzionale latte per arrivare ad un piano di interventi per il settore lattiero-caseario volto a perseguire una specifica politica di finalizzazione delle risorse mediante il coordinamento delle risorse

nazionali con quelle regionali dei programmi di sviluppo regionale 2007-2013.

In tal senso, pertanto, e in collaborazione con le Regioni, cercheremo di dare una risposta parziale che so bene non essere entusiasmante ma che in questo momento non conosce alternative.

PIGNEDOLI (*PD*). Desidero ringraziare il Ministro per essere oggi presente in Commissione. Mi auguro di avere a breve altri incontri per problemi che si sono nel frattempo accumulati, come abbiamo avuto modo di chiarire anche per iscritto. Da tempo abbiamo presentato altre interrogazioni e ci auguriamo che a partire da oggi vi sia la possibilità di incontri più frequenti con lei e con il Sottosegretario.

Non mi ritengo soddisfatta della sua risposta, come lei ha anticipato. La premessa dell'interrogazione conteneva una preoccupazione ben più ampia per il settore del latte, preoccupazione che nel frattempo si è mantenuta, salvo un cambiamento relativo alla modificazione del prezzo del latte che rappresenta un buon auspicio. Non è possibile oggi aprire un confronto sul tema del settore lattiero-caseario senza riprendere gli ultimi accadimenti relativi alle quote latte. Se parliamo della disponibilità di risorse, anche presso altri Ministeri, non possiamo fare a meno di riprendere il problema che si è manifestato in questi ultimi giorni.

Vogliamo esprimere in questa sede la nostra forte opposizione per come in questo settore le risorse vengono utilizzate. Nella manovra finanziaria la proposta emendativa del presidente Azzollini, che aveva già suscitato tantissime reazioni, è stata ulteriormente peggiorata nella nuova riformulazione del maxiemendamento. Con l'introduzione dell'articolo 40-*bis* sono state inserite due modifiche, una relativa agli accertamenti in corso e l'altra relativa alla sostituzione della sospensione con la proroga, che non hanno certo migliorato il dato. Abbiamo apprezzato la sua opposizione, il suo sforzo per invertire questa tendenza, ma credo che oggi non sia possibile parlare del settore lattiero-caseario ignorando questo problema. La situazione è stata ulteriormente peggiorata perché la proroga è stata inserita unicamente per cercare di aggirare il parere negativo espresso dall'Unione europea. In realtà questo cambia poco perché le regole devono essere rispettate e se non lo si fa prima o poi si paga. Inoltre stiamo parlando di una proroga retroattiva in quanto le date relative alla sesta rata di cui alla legge n. 119 del 2003 sono già scadute il 31 dicembre 2009. La prima rata della legge n. 33 del 2009 è scaduta invece a fine giugno.

Utilizzeremo tutti gli strumenti e le occasioni a nostra disposizione per dichiarare la nostra opposizione a questa vicenda che riteniamo vergognosa. L'aver inserito come motivazione gli accertamenti in corso è forse la novità più grave introdotta dall'articolo 40-*bis*, perché sembra di essere in attesa di un parere o di accertamenti quando in realtà vi sono tutti gli accertamenti del caso. Si sono riunite quattro commissioni di cui tre hanno dato pressoché ragione ai produttori onesti. Lo stesso Ministro ha fatto presente in tante occasioni questa posizione e noi l'abbiamo condivisa.

Pensiamo che la partita del settore lattiero-caseario non possa essere affrontata eludendo la questione quote latte, che riteniamo vergognosa e che va persino oltre l'ambito settoriale: essa costituisce un esempio vergognoso del modo di fare impresa in Italia. Abbiamo sperato nella possibilità di un'inversione di tendenza, abbiamo sperato proprio nelle sue dichiarazioni, ma, nonostante le sue posizioni anche molto forti, abbiamo visto che questo non ha sortito cambiamenti reali.

Ci siamo chiesti perché un intero Governo sottostia in modo così sfacciato all'interesse di pochi produttori. Sulla stampa di ieri si è accennato a risvolti e collegamenti inquietanti con vicende che si intrecciano con istituti di credito. Ebbene, credo che questa sia una questione che non possa essere chiusa, né ignorata.

Saremo soddisfatti delle risposte e delle dichiarazioni per tutte le questioni che erano all'interno del provvedimento quote latte, che riguardano sia il credito che gli investimenti, quando verrà ripristinata davvero una giustizia in questo settore, quando le operazioni saranno spiegate e saranno trasparenti, quando le promesse verranno onorate e mantenute per i produttori onesti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-01098, presentata dalla senatrice Antezza e da altri senatori.

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Le richieste di riconoscimento dello stato di crisi avanzate dalle Regioni Basilicata, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Sardegna invocano l'applicazione dell'articolo 1-*bis* della legge n. 71 del 2005. Tale norma prevede una dichiarazione in tal senso per le produzioni agricole di cui all'allegato 1 del Trattato, per le quali si sia verificata una riduzione del 30 per cento del reddito medio annuale delle imprese agricole rispetto al reddito medio del triennio precedente. La disposizione, quindi, non riguarda una crisi generalizzata del settore, ma si riferisce a singole produzioni. Pertanto, per poter dichiarare lo stato di crisi sarebbe necessario dimostrare per le singole produzioni, di cui all'allegato 1 del Trattato, il verificarsi di una riduzione del reddito nella misura che ho esposto.

A questo si aggiunga che la Commissione europea ha espresso serie perplessità sull'articolo 1-*bis* citato, perché gli aiuti concessi esclusivamente sulla base del prezzo, o della quantità, o dell'unità di produzione sono considerati aiuti al funzionamento, incompatibili quindi con la normativa del mercato comune.

La Commissione ha ricordato anche che la normativa comunitaria non prevede esplicitamente alcun intervento per le perdite di reddito conseguenti ad una fluttuazione dei prezzi al ribasso ed ha quindi invitato le autorità italiane a ritirare le misure per le imprese agricole colpite da crisi di mercato. A seguito di tali rilievi, si è deciso che non essere possibile dare applicazione all'articolo 1-*bis* della legge n. 71 del 2005.

Alla luce di quanto ho appena detto, l'articolo 1-*bis* della legge n. 71 non è applicabile alle fattispecie rappresentate. Come sempre, c'è uno spi-

raglio: qualora le Regioni intendano intervenire con proprie risorse, segnalano la possibilità di concedere aiuti *de minimis* ai sensi del regolamento n. 1535 del 2007, ovvero aiuti di importo assai limitato, fino a 15.000 euro, previsti dalla comunicazione della Commissione. Altro, mi spiace, non è possibile fare.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, inizierò con il ringraziare il Ministro per la sua presenza. Naturalmente, non mi ritengo soddisfatta della risposta. Certo questo non è addebitabile al Ministro, ma parliamo di un'interrogazione che risale al mese di dicembre, quindi a sette mesi fa, più volte sollecitata in Aula e finalmente, oggi, approvata qui in Commissione, motivo per cui voglio ringraziare il presidente Scarpa Bonazza Buora e tutti i senatori membri.

Perché non mi ritengo soddisfatta, Ministro? Credo che l'agricoltura non abbia mai visto una crisi così profonda, così generalizzata, che colpisce tutte le filiere, tutto il territorio nazionale, il Sud come il Nord, e credo anche che il 2009 sia stato un anno particolarmente difficile per l'agricoltura europea.

Nell'Unione a 27 il bilancio dell'annata agraria si è chiuso con un calo di reddito reale per i lavoratori agricoli del 12,2 per cento, una forte contrazione porta il nostro Paese al secondo posto in questa classifica speciale, con il -25 per cento, ed insieme alla diminuzione dei redditi abbiamo assistito anche ad una contrazione della produzione di circa il 3,2 per cento e ad una riduzione dei prezzi all'origine del 12,4 per cento, con un forte calo occupazionale. Credo che questi siano numeri preoccupanti e che siano lo specchio di una fase di profonda difficoltà e sofferenza che sta vivendo il settore, soprattutto un settore come il nostro, che è caratterizzato anche da debolezze strutturali. Un momento di difficoltà che rischia di tradursi in un abbandono delle aziende e delle attività agricole. A ciò si aggiungono l'incertezza che caratterizza gli andamenti dei mercati ed i rischi connessi alla volatilità dei nostri prezzi.

I dati ufficiali evidenziano come il 50 per cento delle nostre aziende sia a rischio di chiusura e come le imprese agricole meridionali, come abbiamo potuto ascoltare in una recente audizione di rappresentanti – in quella occasione della Regione Puglia, ma il problema riguarda la Regione Basilicata e tante altre Regioni – non riescano più a realizzare reddito dalla propria attività e siano colpite da atti esecutivi, da ingiunzioni, da sequestri, e non possano accedere al credito in quanto i veri proprietari delle terre sono diventate le banche. A questo si aggiunge il tema, anch'esso emerso in quella audizione, della definizione della questione contributiva pregressa mediante il processo di ristrutturazione della debitoria INPS.

La Commissione politica agricola della Conferenza Stato-Regioni e delle Province autonome, con una nota dell'8 ottobre del 2009 aveva sollecitato il Governo, mettendo in evidenza come la crisi economica e finanziaria stesse assumendo proporzioni drammatiche per l'agricoltura italiana, già colpita appunto, come ho detto, da difficoltà strutturali e chiedendo

all'unanimità che si potesse dichiarare lo stato di crisi del comparto e mettere in campo misure che potessero affrontare l'emergenza nel medio e lungo periodo, per rilanciare questo comparto.

Devo dire che, alla luce di questo scenario, l'ultima manovra economica, al di là della tanto discussa questione delle quote latte richiamata dalla senatrice Pignedoli, si è nuovamente contraddistinta per una totale mancanza di misure, sia di indirizzo che di sostegno, a questo settore e questa è un'ulteriore dimostrazione della completa assenza di una progettualità a medio-lungo termine, cui avrebbe dovuto corrispondere una manovra strategica per lo sviluppo del comparto.

In tale contesto, voglio anche sottolineare come l'Italia sia stato uno dei pochi Paesi dell'Unione europea che non hanno messo in campo una politica nazionale straordinaria, necessaria a sostenere il settore agroalimentare nel momento di questa forte sofferenza, per fronteggiare l'emergenza, come tutti noi ed anche vari soggetti istituzionali e le associazioni di categoria abbiamo più volte sollecitato in questi due anni.

Credo che il settore agroalimentare necessiti di un complesso di misure in grado di sostenere i redditi e ridurre i costi produttivi, contributivi, burocratici, favorendo il rilancio della competitività e permettendo una ripresa economica del settore. Ecco perché, come Gruppo PD, più volte abbiamo sollecitato interventi urgenti a garanzia del mantenimento dell'ordinarietà e della tenuta competitiva del nostro settore agroalimentare e della pesca.

Ricordo una richiesta più volte reiterata circa la stabilizzazione delle agevolazioni contributive agricole in zone svantaggiate di montagna. Ricordo a me stessa che scadono tra qualche giorno, il 31 luglio, e non vedono ancora alcuna copertura finanziaria.

C'è poi la questione che riguarda il rifinanziamento della dotazione del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera – di cui abbiamo discusso in questa sede ieri – ed infine chiediamo il ripristino anche attraverso l'individuazione di un altro strumento, vista l'osservazione della Commissione europea, delle agevolazioni sul gasolio agricolo utilizzato nella coltivazione sotto serra. Si tratta di proposte che sono state oggetto di nostri emendamenti presentati alla manovra in Commissione agricoltura nonché in Aula.

Riteniamo sia urgente scongiurare il rischio di un consistente aumento del fenomeno di disattivazione aziendale, per cui riteniamo necessarie misure di medio e lungo termine che possano consentire il raggiungimento dell'obiettivo di garantire la crescita competitiva del nostro settore.

Sulla base di queste premesse è stata presentata l'interrogazione in oggetto, non solo per capire le motivazioni che si frappongono all'accoglimento di questa richiesta, avanzata anche dalla Conferenza Stato-Regioni e in particolare da alcune Regioni come la Basilicata, la Sicilia, la Sardegna, l'Abruzzo e la Puglia, ma anche allo scopo di mettere in campo una misura capace di temperare gli effetti di questa crisi inedita e senza pre-

cedenti. Per tali ragioni chiedo che il Governo si possa impegnare su questo argomento, come farà la nostra Commissione.

Signor Ministro, ritengo vi siano spazi per poter attivare un pacchetto anticrisi, non necessariamente con l'applicazione di questo articolo, anche se credo vi siano le possibilità per poterlo applicare ognuno per le proprie competenze, immaginando, per esempio, come più volte richiesto dagli agricoltori e dal mondo associativo, una moratoria, in questa fase, una sospensione dei debiti. Credo sia arrivato il momento, come hanno chiesto in questi mesi gli agricoltori italiani e in particolare quelli del Mezzogiorno, di fornire risposte, risorse e interventi finanziari a sostegno delle loro richieste.

Sono passati molti mesi e il quadro, come già detto in premessa, non è assolutamente cambiato. Attendiamo speranzosi che questo Governo e il nuovo Ministro battano un colpo perché fino ad oggi non possiamo non registrare che l'agricoltura non è ritenuta un settore strategico, una delle carte vincenti su cui scommettere, un motore trainante della nostra economia, e pertanto non è stata messa in campo una politica nazionale o meglio un piano di rilancio del settore. In sostanza manca una prospettiva e si cerca di centellinare proroghe semestrali. Ricordo che al momento mancano anche le agevolazioni previdenziali. Fino ad oggi abbiamo assistito soltanto a promesse rimbalzate da una Camera all'altra e puntualmente disattese.

Signor Ministro, credo che le scelte vadano fatte soprattutto nei momenti difficili, perché è in quelli che bisogna darsi delle priorità. Credo sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti e di compiere delle scelte se è vero, come noi riteniamo, che il settore agricolo può rappresentare una carta vincente per la ripresa economica del nostro Paese.

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Il pacchetto ci sarà e il Ministro di colpi ne ha battuti più d'uno finora e batterà ancora alla porta dei Ministri competenti, da una parte quello dell'economia e delle finanze e, dall'altra, quello del lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01074, presentata dalla senatrice Mongiello e da altri senatori.

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Con l'interrogazione della senatrice Mongiello si individua un'attività tipica del Ministero e non soltanto, volta a tutelare due aspetti: anzitutto la produzione nazionale e, in secondo luogo, la possibilità di offrire al consumatore la massima trasparenza e garanzia in ordine al prodotto che acquista. Se l'attività ordinaria di controllo dovesse evidenziare il fenomeno rappresentato nell'interrogazione, vi assicuro che verranno poste in essere tutte le misure tese a rimediare ad una situazione di illiceità.

Al riguardo comunico che l'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, come organo di controllo del mio Dicastero, svolge questa funzione attraverso l'esercizio co-



stante di un'attività di controllo sull'intero territorio nazionale, in particolare nel settore oleario, quello più garantito e dove è obbligatoria l'indicazione dell'origine geografica dell'olio vergine ed extra-vergine di oliva. L'ispettorato ha anche instaurato un rapporto di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e le capitanerie di porto per poter monitorare i flussi d'introduzione dei prodotti alimentari, in particolare degli oli d'oliva provenienti dall'estero.

Vi informo inoltre che l'ispettorato, oltre ad intensificare ulteriormente i controlli nel settore in argomento, si avvarrà della collaborazione del Corpo forestale dello Stato per verificare, in particolare, l'origine dichiarata dell'olio d'oliva.

Infine, vi ricordo che d'intesa con le Regioni interessate, il mio Dicastero ha realizzato anche diverse campagne istituzionali di promozione volte ad accrescere la conoscenza delle proprietà nutrizionali e salutistiche dell'olio extra-vergine di oliva e a informare maggiormente i consumatori che un diritto in più viene loro riconosciuto: sapere, leggendo un'etichetta, da dove viene l'oliva utilizzata.

Pertanto la coscienza è a posto. Se accadono eventi come quelli riportati, siamo pronti ad intervenire con forza per tutelare due aspetti sacri: da una parte, la qualità del prodotto italiano, dall'altra, il diritto dei consumatori alla trasparenza e a conoscere ciò che consumano.

MONGIELLO (PD). Signor Ministro, come vede l'interrogazione è un po' datata e mi auguro pertanto che vi possa essere un'interlocuzione più frequente con la sua persona. È importante infatti la presenza del Ministro per rispondere a determinate istanze provenienti dai senatori delle Commissioni preposte. Alla Commissione agricoltura del Senato è stato segnalato un problema sorto negli esercizi pubblici. Mi riferisco al fatto che nei ristoranti, nelle pizzerie o in altri locali non viene applicata la legge sull'etichettatura. Infatti, a tutt'oggi, signor Ministro, in molti esercizi pubblici è in uso l'oliera, ma l'olio fornito ai clienti non è etichettato. Sarebbe il caso di controllare, non dico a tappeto, ma almeno a campione, anche avvalendosi della collaborazione del Corpo forestale attualmente prevista. Altrimenti, vanificheremo quella che è stata la migliore legge che abbiamo sin qui votato, ossia quella sull'etichettatura.

Il Ministro parla spesso della necessità di intervenire contro le frodi e l'agropirateria, e del furto del *made in Italy* sull'etichettatura e sono d'accordo con lui. Tra l'altro, questo è il ramo del Parlamento che in soli tre mesi ha votato, pressoché all'unanimità, una legge in tal senso, perché vi era la consapevolezza di tutti i Gruppi parlamentari che era necessaria una tutela sia del consumatore e della sua salute, che del *made in Italy* e dei nostri prodotti: in pochissimo tempo abbiamo approvato un disegno di legge che, purtroppo, si è arenato alla Camera; ormai è arenato da un anno e spero possa finalmente sbloccarsi.

So che questo non sarà sufficiente a far sì che i nostri prodotti siano etichettati, ma una legge parlamentare può costituire una *moral suasion* nei riguardi di Bruxelles, perché possa adottare presto una legge sulla eti-

chettatura e tutelare i prodotti *made in Italy*. Spesso ho visto il Ministro impegnato in questa battaglia e anche noi, ovviamente, siamo perché vengano tutelati i prodotti. Pertanto, poiché l'olio d'oliva è stato l'apripista della rintracciabilità del prodotto, non vorremmo che si vanificassero il principio legislativo e l'applicazione della legge. Questo è il senso dell'interrogazione.

Signor Ministro, non voglio entrare nel merito delle considerazioni svolte dalla senatrice Antezza, ma l'olio d'oliva, insieme ad altri prodotti mediterranei, sta vivendo un periodo di grande crisi e l'Italia è seconda nella classifica dei produttori ed esportatori di questo prodotto: la Puglia, la Calabria e la Sicilia rappresentano una parte sostanziale della produzione e dell'esportazione dell'olio d'oliva in Europa e nel mondo. Abbiamo quindi necessità di tutelare il nostro prodotto.

Ovviamente, l'etichettatura in sé non è sufficiente, perché non significa frenare la speculazione sui prezzi. Al riguardo, vorrei capire come mai, nei supermercati, l'olio extravergine di oliva si paga 2,40 euro e mi chiedo che tipo di olio extravergine di oliva sia. Ciò significa che vi sono problemi reali di speculazione, di filiera e di contratti e sono problemi di cui dovrebbe occuparsi anche il Ministero delle politiche agricole, perché non è sufficiente porre alcuni paletti ed è necessario che vi siano i controlli laddove alcuni prodotti dovrebbero essere controllati.

Ho letto ieri il *report* della sottosegretario Martini sulla sicurezza alimentare. A parte il fatto che vorrei capire quali siano le competenze di questo Sottosegretario, mi sconvolge l'idea che in questo Paese continuiamo a parlare di sicurezza alimentare e non si sa chi se ne occupi. Vorrei tanto saperlo e lo chiedo ormai da un anno e mezzo: qual è l'organismo preposto in Italia alla sicurezza alimentare?

Si è detto che l'agenzia era un ente inutile, è stata cancellata e poi è stata riproposta, solo perché aveva una sede meridionale e le sedi oltre la Padania sono enormi carrozzoni. Mi chiedo e chiedo al ministro Galan se sarà mai possibile, come in tutti i Paesi europei, che anche qui ci sia un organismo terzo ed indipendente rispetto ai Ministeri della salute, delle politiche agricole e della pubblica istruzione, un organismo che sia il collante tra i diversi settori periferici, vale a dire l'Istituto di zooprofilassi, le Regioni, le ASL, i diversi Ministeri e le diverse università.

È mai possibile che l'Italia, dove ha sede l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, non posseda un organismo nazionale così come prevede la legge istitutiva dell'EFSA di Parma del 2002? Queste sono le domande che sto ponendo da tempo e a cui nessuno fornisce risposta.

Ho letto un articolo, pubblicato da «L'Espresso», sul tema della carne, un articolo devastante per l'immagine del *made in Italy* e per l'*export*. Ebbene, si ripropone una domanda di fondo cui il Ministro ha già risposto all'atto del suo insediamento, dicendo che non era il suo il Ministero preposto: non è proprio così. Capisco che si tratti di una delega a metà tra il Ministero delle politiche agricole e quello della salute, ma non possiamo affidare il controllo alimentare solo ai NAS (che poi è la tesi sostenuta ieri dal Sottosegretario). Mi rivolgo ai senatori leghisti:

non ne faccio una questione politica, ne faccio una questione di merito. Se la sicurezza alimentare in Italia ha un valore, non la dobbiamo andare a difendere solo ai nostri porti ed alle nostre frontiere, la dobbiamo difendere con gli organismi preposti, ossia dobbiamo creare un ente terzo, che abbia un carattere di indipendenza ed eserciti un controllo reale.

Ecco perché, nel dichiararmi parzialmente soddisfatta della risposta, sollecito il Ministro a farsi carico di questo aspetto: capisco che egli sia coinvolto a metà, nella delega, con il Ministro della salute, però la Francia, il mese scorso, ha adottato un provvedimento che ha addirittura accorpato nell'EFSA, il loro organismo autonomo nazionale, tutto ciò che riguarda l'agricoltura, la sicurezza alimentare e l'ambiente. Ed in tal senso stanno andando tutti i Paesi europei e mi chiedo come mai l'Italia, ancora una volta, si attardi in provvedimenti che nulla hanno a che fare con i controlli contro le frodi, contro l'agropirateria, contro gli attacchi al *made in Italy* e contro l'attacco soprattutto ad alcuni prodotti di cui vantiamo di essere i maggiori produttori del mondo. Ciò significherebbe tutelare il nostro prodotto e le nostre esportazioni.

Capiamo bene che l'etichettatura non risolve tutti i problemi del mondo, ma sappiamo anche che soltanto attraverso la distintività, la tipicità e la tutela del *made in Italy* possiamo rendere più forti i nostri prodotti, non solo in Italia, ma anche in Europa e nel mondo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01439, presentata dalla senatrice Bertuzzi.

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, l'interrogazione cui mi accingo a rispondere è molto tecnica. Il settore delle assicurazioni agevolate, nonostante sia indiscutibilmente un settore strategico per l'economia agricola nazionale, negli ultimi anni è entrato spesso in crisi a causa della limitatezza delle risorse finanziarie ad esso destinate. Desidero ricordare, in proposito, che con un costo pubblico mediamente pari a 220 milioni di euro all'anno, vengono assicurate produzioni agricole, in gran parte di qualità elevata, per un valore di circa 5 miliardi di euro.

La finanziaria 2008, tra l'altro, ha ulteriormente aggravato lo stato di crisi, non avendo previsto alcuno stanziamento di bilancio per la campagna 2009. In seguito a questa situazione, alla fine dell'esercizio 2009 si è accumulato un debito pari a 268 milioni di euro, imputabile a residui non pagati nella campagna 2008 per 103 milioni di euro e a 165 milioni di euro relativi al costo dell'intera campagna 2009.

A ciò si è posto rimedio con la legge finanziaria 2010, con il decreto ministeriale 29 luglio 2009, e con il programma nazionale di attuazione della riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore vino. Ho preparato una tabella, che consegno agli atti, contenente il quadro riepilogativo delle nuove risorse attivate.

Per quanto riguarda l'articolo 68 del regolamento comunitario n. 73/2009, ritengo opportuno precisare che la rimodulazione degli importi nei

quali è stato suddiviso il *plafond* finanziario è ininfluente rispetto alla problematica sollevata dall'interrogante, in quanto le risorse assegnate agli interventi assicurativi possono essere utilizzate solamente per pagare i contributi dell'anno al quale si riferiscono. In nessun modo, quindi, è possibile finanziare la spesa assicurativa 2009 con le disponibilità comunitarie dell'esercizio 2010.

Tra l'altro, la percentuale massima di contributo che può essere finanziata con i fondi comunitari provenienti dal circuito dell'articolo 68 è pari al 65 per cento del costo delle polizze, a fronte del limite dell'80 per cento previsto dalla normativa nazionale. Di conseguenza, i 70 milioni di euro messi a disposizione per il 2010 dal citato articolo 68, a cui si aggiungono 23,3 milioni di euro di cofinanziamento nazionale, in totale quindi 93,3 milioni, saranno utilizzati per liquidare un volume di polizze il cui costo pubblico è pari a 114,8 milioni di euro.

Dalla situazione esposta, conseguente ad un quadro finanziario particolarmente complesso e a cui concorrono quattro linee di finanziamento (due comunitarie e due nazionali), risulta evidente l'esigenza di non allargare più di tanto il campo di operatività dell'articolo 68, in quanto i fondi dallo stesso attivati potrebbero non essere utilizzati, con evidenti danni al settore agricolo, che subirebbe una inutile ulteriore decurtazione degli aiuti diretti, da cui l'articolo 68 si alimenta.

Emerge invece l'esigenza di monitorare con estrema attenzione l'evolversi della situazione, in maniera da assicurare la piena utilizzazione dei fondi provenienti dall'OCM vino e realizzare quanti più risparmi possibili sulle corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale, che saranno utilizzate prioritariamente per estinguere il debito residuo relativo all'esercizio 2009.

Il sistema sopra delineato, per quanto complesso nelle sue linee di finanziamento e nelle procedure da mettere in atto, evidenzia comunque una serie di certezze e di elementi positivi. In primo luogo possiamo dire che mai, in passato, al settore delle assicurazioni agevolate è stata data l'attenzione che gli viene riservata oggi. In secondo luogo mai, in passato, i contributi pubblici previsti per le assicurazioni agevolate sono stati erogati a partire dal mese di ottobre dell'anno della campagna assicurativa. In terzo luogo, gran parte della situazione espositiva nei confronti degli agricoltori, dei consorzi di difesa, delle cooperative di difesa, oggi in essere solo per l'esercizio 2009, potrà essere appianata entro l'estate 2011. Infine, le garanzie offerte al sistema nel corso del corrente esercizio permetteranno di programmare una campagna assicurativa per il 2011 certamente più ambiziosa, anche alla luce della crescente importanza da attribuire al settore assicurativo in agricoltura, in vista della prossima riforma della Politica agricola comune (PAC).

BERTUZZI (PD). Anch'io mi associo ai ringraziamenti dei colleghi che mi hanno preceduto per la presenza in questa sede del Ministro venuto a rispondere su una questione che stiamo vivendo con grande ansia dal 2008. Rispondendo a questa interrogazione il Ministro ha messo in evi-

denza il valore strategico del settore assicurativo per l'agricoltura. Non si tratta di un settore accessorio, ma fondativo delle capacità di realizzare reddito all'interno dell'agricoltura. È stata pertanto enorme la sofferenza patita dagli agricoltori dal 2008 fino a luglio di quest'anno, quando si è addivenuti ad una soluzione, anche se estremamente complicata dal punto di vista finanziario. Infatti, attivare quattro linee di finanziamento per coprire premi assicurativi che, per come sono concepiti, vanno sempre versati in anticipo rispetto alla maturazione del premio stesso, la dice lunga su quanto l'aspetto finanziario diventi determinante a fronte di quello economico.

L'interrogazione è stata presentata perché, pur essendo giunti a luglio a questa soluzione molto complessa, restano enormi dubbi sulla possibilità di attivare risorse in tempi utili per evitare esposizioni finanziarie ai consorzi che anticipano la parte pubblica del finanziamento in un momento in cui il sistema bancario non ha una grande propensione a sostenere esposizioni così rilevanti.

Credo sia importante che le rassicurazioni venute, rastrellando in termini assoluti le somme, vengano accompagnate da processi che in qualche modo risolvano le rigidità collegate a queste fonti di finanziamento. È stata una bella boccata d'ossigeno l'aver coperto, qualche giorno fa, il pregresso 2008 perché su quella cifra l'ammontare degli interessi corrisposti dai consorzi alla fine ha inciso molto sul prezzo delle polizze. Rispetto a questo chiedo al Ministro che vi sia la disponibilità e lo sforzo perché avvenga entro quest'anno il recupero del pregresso 2009.

Rispondendo all'interrogazione, il Ministro ha detto che le somme relative all'articolo 68 devono essere utilizzate con riferimento esclusivo ai premi dell'anno al quale si riferiscono. Mi chiedo quando si recupereranno effettivamente le somme per le quali i consorzi si sono esposti sui premi del 2009.

Signor Ministro, prendo per buono ciò che ha riferito, anche rispetto all'avverbio da lei utilizzato quando ha detto che mai la parte pubblica era stata al passo rispetto alla tempistica dell'erogazione dei premi. Ricordo un impegno forte in questo senso, preso con il ministro De Castro, che per recuperare i pregressi precedenti nel 2008 era riuscito a far coincidere lo sviluppo dei tempi del versamento della parte pubblica con il momento in cui i consorzi necessitavano delle somme. Poi, nel 2008, è accaduto quello che tutti sappiamo e quindi mi dichiarerò soddisfatta – per ora lo sono parzialmente – solo nel momento in cui questo meccanismo tornerà ad essere oliato in modo che i tempi necessari ai consorzi siano tali da evitare anticipi di somme che alla fine si ripercuotono sull'incidenza dei premi. Inoltre, la rimodulazione dell'articolo 68 del regolamento CE n. 73/2009 sarà oggetto di un'interrogazione successiva per capire qual è la destinazione finale delle somme rispetto alle quali le Regioni hanno mostrato di avere un atteggiamento di estrema responsabilità, contribuendo in modo forte al recupero delle risorse necessarie.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il ministro Galan per le preziose informazioni fornite e per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, TEDESCO, RANDAZZO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il settore dell'agricoltura e, nello specifico, il settore lattiero-caseario sta attraversando uno dei momenti più difficili e delicati degli ultimi trenta anni, dovuto alle gravissime conseguenze della fase di recessione che sta colpendo l'economia e la finanza mondiale e che si stanno manifestando in maniera diretta e indiretta sulle imprese agroalimentari;

la crisi congiunturale del settore, determinata dalla difficile situazione economica, ha fatto diminuire i consumi di latte ed ha generato una stagnazione dei mercati con prezzi pagati ai produttori in caduta libera;

i prezzi del latte alla produzione sono crollati ovunque, raggiungendo nell'Unione europea una media di 24 centesimi per litro. La situazione di molti operatori economici è ancora più grave: con prezzi fino a 21-20 centesimi o anche inferiori;

in Italia, l'annosa vicenda delle quote latte conclusasi nell'aprile 2008, non ha premiato la legalità, la trasparenza ed il rispetto delle regole di quel 98,42 per cento di allevatori che, anche mettendo a rischio la propria attività d'impresa, hanno sempre rispettato le regole sulle quote latte sancite dal decreto-legge n. 49 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2003;

il decreto-legge n. 5 del 2009 convertito, con modificazioni dalla legge n. 33 del 2009, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi al cui interno è confluita la disciplina precedentemente contenuta nel decreto-legge n. 4 del 5 febbraio 2009, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario, non ha infatti offerto soluzioni al malessere degli allevatori che hanno portato avanti la propria attività nel rispetto delle regole ma è risultata essere un estremo tentativo di sanare quelle poche centinaia di allevatori che non hanno rispettato le regole;

considerato che:

l'articolo 8-*septies* (disposizioni finanziarie) del decreto-legge n. 5 del 2009 ha introdotto al comma 1 l'istituzione di un apposito conto di tesoreria dove affluiscono le somme versate dai produttori di latte per essere destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo, prevedendo che le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria, eccedenti rispetto all'integrale complessiva estin-

zione delle anticipazioni debbano essere destinate ad interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e a misure di accompagnamento per il settore;

lo stesso comma 1 dell'articolo 8-*septies* ha attribuito al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali la definizione, attraverso l'emanazione di un decreto, dei criteri e delle modalità per l'utilizzo delle risorse;

al fine di favorire le misure di accesso al credito, il comma 2 del suddetto articolo 8-*septies* ha stabilito che i produttori che hanno acquistato quote latte successivamente al periodo di applicazione del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, possano avvalersi del Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, come rifinanziato dall'articolo 11 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

lo stesso comma 2 ha previsto che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare successivamente all'attivazione del predetto Fondo, siano stabilite, in misura non inferiore a 45 milioni di euro per l'anno 2009, le risorse da destinare al comparto agricolo per le finalità di cui al presente comma;

rilevato che ad oggi non è stato emanato nessuno dei decreti ministeriali necessari all'attuazione dei fondi di cui ai precedenti punti,

si chiede di sapere, dai Ministri in indirizzo:

quali siano le motivazioni della mancata adozione dei provvedimenti ministeriali attuativi richiamati;

con quale tempistica e attraverso quali modalità di attuazione intendano adottare i provvedimenti in esame;

se non ritengano opportuno, vista la fase di grave crisi congiunturale che sta attraversando il settore, individuare strumenti, modalità e risorse eccezionali da attivare urgentemente per il sostegno economico delle aziende lattiero-casearie in difficoltà.

(3-00950)

MONGIELLO, PROCACCI, ANDRIA, CHITI, AMATI, BAIO, STRADIOTTO, BUBBICO, MARITATI, TOMASELLI, TEDESCO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO, BARBOLINI, CECCANTI, DEL VECCHIO, DONAGGIO, FERRANTE, GARRAFFA, LIVI BACCI, MAZZUCONI, PEGORER, SOLIANI, VILLARI, ASTORE, SANTINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il *made in Italy* agroalimentare nel suo insieme è il secondo settore all'interno del sistema economico nazionale preceduto unicamente dal manifatturiero. Un comparto ricco di eccellenze, di storia e di valori materiali e immateriali legati al territorio e capace di attivare, nel suo complesso, circa il 15 per cento del Prodotto interno lordo nazionale (PIL);



l'Italia è il secondo Paese produttore ed esportatore di olio d'oliva, può contare su un tessuto produttivo di un milione di aziende agricole, 6.300 frantoi e 500 varietà di olive autoctone. Un paniere produttivo di alta qualità che si avvale di 38 oli a denominazione di origine controllata e ad indicazione geografica protetta;

il regolamento (CE) n. 1019 del 2002 ha introdotto la normativa per l'olio d'oliva in base alla quale l'etichetta deve contenere obbligatoriamente: la denominazione di vendita; il nome o la ragione sociale del produttore; la sede dello stabilimento di produzione o di confezionamento; la quantità di prodotto; il termine minimo di conservazione; il lotto di produzione;

il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 10 ottobre 2007, al fine di assicurare la rintracciabilità dell'olio di oliva vergine ed extravergine ha reso obbligatorio indicare nell'etichetta anche lo Stato nel quale le olive sono state raccolte e lo Stato dove è situato il frantoio da cui l'olio viene estratto;

secondo il citato decreto ministeriale è vietato commercializzare in Italia prodotti che non riportino in etichetta le indicazioni di provenienza di cui sopra se la mancanza di dette indicazioni è suscettibile di indurre in errore il consumatore in ordine all'origine o alla provenienza del prodotto;

il citato decreto ha avviato il percorso comunitario culminato con l'approvazione del regolamento (CE) n. 182 del 2009 che ha modificato il regolamento (CE) n. 1019 del 2002 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio;

tale regolamento (CE) n. 182 del 2009 ha introdotto, a partire dal 1° luglio 2009, l'obbligatorietà dell'indicazione in etichetta dello Stato membro da cui provengono le olive utilizzate per la produzione di olio vergine ed extravergine di oliva;

considerato inoltre che:

il comma 4-*quater* dell'articolo 4 del decreto-legge n. 2 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 del 2006, dispone il divieto ai pubblici esercizi (quali ristoranti, pizzerie, eccetera) di proporre al consumo olio d'oliva in contenitori non etichettati conformemente alla normativa vigente;

ci sono segnalazioni sul territorio nazionale che indicano la diffusione del fenomeno legato alla somministrazione al consumo nei pubblici esercizi di olio d'oliva non etichettato conformemente alla normativa vigente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fenomeno diffuso legato alla somministrazione al consumo nei pubblici esercizi di olio d'oliva non etichettato conformemente alla normativa vigente;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per intensificare l'attività di controllo necessaria al rispetto delle disposizioni normative introdotte dal citato comma 4-*quater* del decreto-legge n. 2 del 2006;

quali iniziative intenda adottare per garantire e monitorare il rispetto e l'effettiva attuazione sul mercato nazionale della normativa comu-

nitaria di cui al regolamento (CE) n. 182 del 2009 che, a partire dal 1° luglio 2009, ha introdotto l'obbligatorietà dell'indicazione in etichetta dello Stato membro da cui provengono le olive utilizzate per la produzione di olio vergine ed extravergine di oliva, adottando iniziative di controllo nei pubblici esercizi e nella grande distribuzione organizzata.

(3-01074)

ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO, BUBBICO, CHIURAZZI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il calo dei prezzi all'origine di molti prodotti agroalimentari e la più generale emergenza nei mercati sono ormai diventati, sotto il profilo economico-sociale, una fonte di preoccupazione in tutta Europa;

in Italia i dati Ismea relativi alle quotazioni medie dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli sono in continuo calo ed hanno fatto registrare, nel mese di novembre, una variazione negativa dell'11 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno per il mercato dei cereali (con cali del: 2 per cento per il frumento duro; 14 per cento per il frumento tenero; 15 per cento per la frutta; 8,4 per cento per l'olio d'oliva; 5 per cento per il latte);

i costi di produzione dei prodotti agricoli sono diminuiti in misura minore in rapporto a quanto fatto registrare dai prezzi all'origine. Nel mese di ottobre 2009, infatti, l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione agricoli ha fatto segnare una flessione dello 0,8 per cento rispetto al mese di settembre. Il confronto con i dati del mese ottobre 2008 ha mostrato una contrazione più accentuata con l'indice in calo del 5,9 per cento;

dopo il calo del 2,5 per cento nel 2008, il reddito reale per lavoratore agricolo è precipitato nell'ultimo anno con riduzioni del 12,2 per cento nell'Unione europea a 27 e del 25,7 per cento in Italia, per effetto di una diminuzione significativa del valore reale dei prezzi della produzione, scesi dell'11 per cento;

considerato inoltre che:

le organizzazioni professionali, le istituzioni e il mondo agricolo stanno manifestando, attraverso ripetute azioni di protesta diffuse su tutto il territorio nazionale, il loro disappunto verso quella che si configura come una grave inadempienza del Governo rispetto agli impegni prima assunti e poi rinnegati, come si rileva dalle scelte «blindate» nella manovra finanziaria per il 2010;

gli agricoltori italiani e in particolar modo quelli del Mezzogiorno attendono, ormai da tempo, risposte, risorse finanziarie e interventi a sostegno alle loro richieste;

i principali Stati membri dell'Unione hanno prestato maggiore attenzione agli effetti della crisi economica e finanziaria che ha colpito i sistemi agricoli di ciascuno Stato, come dimostrano gli stanziamenti delle

risorse finanziarie necessarie alla definizione e attuazione di interventi strutturali a sostegno delle agricolture nazionali,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che ancora si frappongono all'accoglimento della richiesta di riconoscimento della crisi del comparto agroalimentare avanzata dalle Regioni Basilicata, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Puglia, che appare oggi, allo stato degli atti, l'unica effettiva possibilità di veder temperati gli effetti di una crisi inedita e senza precedenti.

(3-01098)

BERTUZZI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010) ha stanziato 165 milioni di euro per far fronte, per il 2009, agli interventi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi, di cui al comma 2 dell'articolo 15 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

i 165 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2010 derivano da: un finanziamento previsto nella tabella D della legge n. 191 del 2009 (54 milioni di euro); risorse derivanti dalla rimodulazione del *plafond* previsto dall'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 (circa 93,3 milioni di euro) e concordato con le regioni nel mese di luglio 2009; risorse derivanti dall'accordo finale sulla riforma dell'Organizzazione comune di mercato vitivinicola del 2007 (circa 20 milioni di euro) e originariamente destinato ad altri interventi (promozione);

tale stanziamento per l'anno 2009 risulta essere sottodimensionato se rapportato al reale fabbisogno annuo del settore stimato in circa 230 milioni di euro;

considerato che:

nel 2009, il Fondo di solidarietà nazionale è rimasto, pressoché, senza risorse pubbliche, con grave incertezza per le imprese agricole colpite da eventi calamitosi;

ad oggi, dei 165 milioni di euro stanziati, sono stati erogati esclusivamente i 54 milioni di euro previsti nella tabella D della legge n. 191 del 2009;

nel corso dell'anno, le regioni hanno manifestato, a più riprese, la loro contrarietà ad una rimodulazione del *plafond* previsto dall'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 di cui all'accordo del luglio 2009, frutto di un lungo e dibattuto negoziato con il Governo;

il paragrafo 8 dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 (Health check della Pac) dispone che gli accordi dei singoli Stati membri approvati nel 2009 sugli importi per il finanziamento del sostegno di cui al capitolo dello stesso articolo 68 possono essere riesaminati entro il 1° agosto 2011 con decorrenza a partire dalla campagna 2012;

l'erogazione urgente dei restanti 111 milioni di euro è una condizione essenziale per consentire ai consorzi di difesa l'anticipazione dei pagamenti dei premi assicurativi ai produttori agricoli, ovvero per restituire

la quota anticipata dagli stessi in attesa della riscossione dell'incentivo pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'impossibilità, secondo quanto disposto dalla normativa comunitaria, di rimodulare, non prima del 2011 e con decorrenza a partire dal 2012, gli importi del *plafond* finanziario di cui all'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 concordato con le regioni nel luglio 2009;

quali iniziative intenda adottare per garantire, con urgenza, l'erogazione dei restanti 111 milioni di euro necessari a coprire il fabbisogno del 2009 per gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale.

(3-01439)